

LA STORIA. A Bevilacqua la sensitiva avrebbe trovato molte anime

# «Il castello è pieno di fantasmi buoni, vogliono restarcì»

«Qui ci sono tantissime presenze, nobili e soldati soprattutto e una dama». Potrebbe essere Felicita ultima della stirpe; i proprietari ci convivono bene

Daniela Andreis

In Inghilterra ci sono talmente altrettanti fantasmi che hanno le autostrade sono stati installati cartelli che avvisano di possibili compazioni. Le segnalazioni di apparizioni, infatti, erano diventate così frequenti da indurre a mettere in allerta chi è alla guida, affinché non si spaventino.

Ma da noi gli incontri con gli spettri sono più rari, oppure sono liquidati come mere superstizioni, stramberte di personaggi che talvolta ne fanno una pratica «truffaldina». E ci sarà pure chi imbroglia, facendo ballare un tavolo dicendo di aver evocato uno spirito. Ma questo non è il caso di Francesca Gargano, una signora vicentina esperta in «pulizie» energetiche di case o palazzi da anime che sono rimaste a vivere, senza «prenderle la via dell'aldilà», come spiega lei stessa.

Gargano domenica scorsa è stata al castello di Bevilacqua,

l'unico luogo nel veronese dove ha controllato se siano rimasti spiriti del passato ed ha scoperto che il maniero ne ha moltissimi.

«Sono tutte anime buone», dice la sensitiva, «quindi non c'è nulla di cui preoccuparsi. Sono anime di soldati e di nobili. Di sicuro c'è una dama, l'ho sentito chiaramente. E non solo io, ma anche un ospite sensitivo che ha assistito alla conferenza ed ha visitato il castello». «Attenzione però», avvisa la signora Francesca, «ci non ci sono anime, o fantasmi, perché siamo in un castello: certo, in un luogo storico si sono consumate tante storie, passioni, vite, vicende, che è impossibile che non vi resti dell'energia, però gli spiriti non fanno preferenze e restano anche nella più comune delle case».

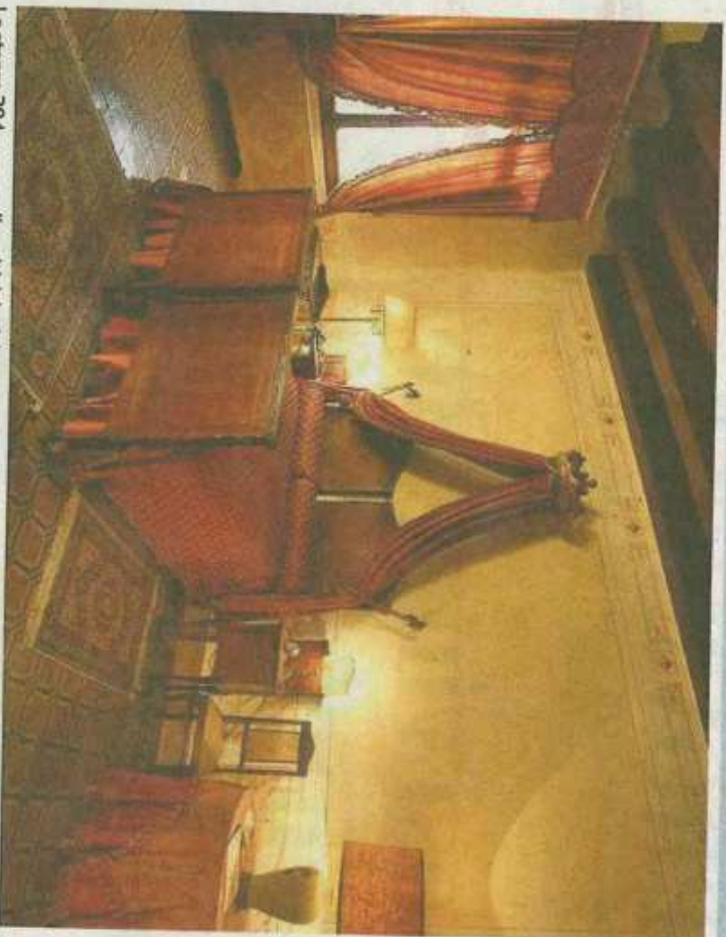
Ma cose induce le anime a rimanere in una casa? «L'attachemento che ha avuto con quel luogo, con quella terra, oppure la scarsa consapevolezza della sua anima, per cui

non riesce a prendere la sua direzione. In questo caso occorre accompagnare le anime dove debbono stare».

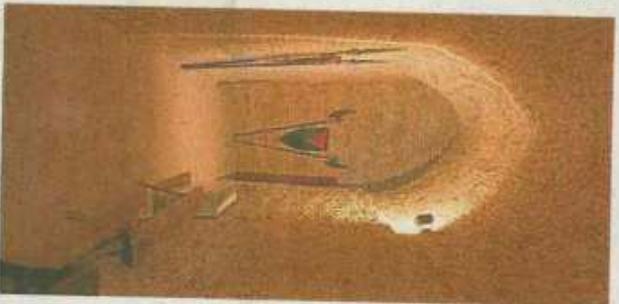
Gargano fa questo «mestiere»: aiuta chi non riesce a lasciare la terra ad andarsene, perché «solo così potrà continuare la sua vita». Ovvero reincarnarsi o rinascere in spoglie maschili o femminili, non fa differenza.

«Che nel castello di Bevilacqua vi fossero delle presenze non è una novità per i proprietari, per il personale e pure per gli ospiti. Ma non è mai successo nulla di brutto. Quando un'anima si fa sentire è perché vuole attirare la nostra attenzione, dirci che vorrebbe essere riportata nell'aldilà. Però i proprietari del castello non hanno mai chiesto di mandarli via, e questo vuol dire che convivono tutti pacificamente». Salvo qualche spavento, ovvio.

«Come quella volta che un nostro dipendente», racconta Miresi Iseppi, proprietaria del castello con il marito Roberto,



La stanza 204 ora per gli ospiti del relais ma un tempo camera da letto di Felicita Bevilacqua



Un corridoio del maniero



Una veduta del castello di Bevilacqua ricco di storie e vicende

«andò a spegnere le luci ai piani alti. Quando arrivò, le lampadine si spensero tutte, sentì un soffio freddo e poi le luci si riaccesero da sole». Ma, a parte questo «dispetto», i coniugi Iseppi giusto tre giorni fa hanno entrambi sentito chiaramente qualcuno che camminava in una stanza vuota.

«Quasi ogni fenomeno di questo tipo», prosegue Miresi, «si verifica nella stanza 204, che era la camera da letto di Felicita Bevilacqua, ultima discendente dei nobili proprietari del castello. Felicita viveva qui con il marito Giuseppe La Massa, un ex garibaldino. Non avevano figli».

Felicita è stata vista da una signora americana, ospite al castello con un gruppo di amici. «La signora mi raccontò che Felicita le apparve e le disse di aprire la finestra e di guardare in giardino: lì c'era Guglielmo Bevilacqua, un altro avo della stirpe», prosegue la titolare. Qualche settimana fa, nell'ambito del Festival nei luoghi del mistero, si raccontò che al castello fosse ancora presente l'anima di Alessandro Bevilacqua: nel 1848 la fortezza fu messa a ferro e fuoco, la tomba del nobile fu profanata e le sue ceneri disperse. A quanto pare, insomma, di anime del Bevilacqua ce ne sarebbero almeno tre, ma non mancaro quelle dei soldati che qui morirono in combattimenti.

«Rhabdico: che non si deve affatto avere timore», riprende Iseppi, «sono presenze innocue e buone. Al più è successo che aprissero un balcone di notte o diffondessero musica o gironzolassero».

Beh, in effetti, il luogo è piacevole e c'è da capirli che non vogliono lasciare il loro castello. ●